

Venerdì 25 novembre i Cobas – Comitati di base della scuola scioperano per l'intera giornata

CGIL, CISL e UIL per un'ora soltanto, mentre la Gilda ha revocato lo sciopero (anche se pare che, in base alle loro stesse regole, non lo possano fare: vedi www.tecnicadellascuola.it).

La CGIL in particolare chiede alla categoria di partecipare “con un'ora di sciopero” alle manifestazioni indette localmente dalle Confederazioni forse calcolando che basta la prima ora di sciopero per svuotare le scuole superiori e con la speranza di convogliare gli studenti nelle manifestazioni locali delle Confederazioni.

La marcia indietro dei sindacati concertativi è un tentativo di far passare come un “risultato di grande rilievo” l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, degli aumenti già stanziati, unilateralmente, dagli stessi Ministri nella finanziaria del 2004.

Quanto poi allo 0.5% in più che essi affermano di aver “strappato” non è ancora in finanziaria, non è per tutti e finirà nel fondo di Istituto.

Le tabelle le abbiamo già portate a conoscenza del personale della scuola: gli aumenti non coprono che in minima parte l'aumento “ufficiale” del costo della vita. Prima o poi i soldi arriveranno - quasi certamente non a dicembre e - anche se sono il risultato dei tagli compiuti in questi anni sugli organici e sulla pelle dei precari - nessuno ci ‘sputerà sopra perché, purtroppo, è in costante aumento il numero di chi fatica ad arrivare a fine mese.

Noi pensiamo che parlare di vittoria quando si esce da una contrattazione con le ossa rotte e avendo ottenuto delle briciole non è altro che una tattica da parte di chi ha ormai perduto qualsiasi potere contrattuale e indigna la complicità implicita in questo scambio con quel Governo che ha approvato con arroganza una riforma rifiutata dal popolo della scuola e dalle Regioni, che continua a risparmiare sugli organici, sugli ATA e sulla precarietà dei rapporti di lavoro, riversando esigui cascami nei Fondi d'Istituto.

E vorremmo ribadire che questo Governo che non trova i soldi per investire nell'Istruzione li trova per la guerra in Iraq (dove siamo alleati di chi usa il fosforo bianco contro i civili e tortura i prigionieri politici), per l'esenzione dall'Ici per le attività imprenditoriali della Chiesa cattolica e infine per i reiterati e scandalosi finanziamenti alle scuole private.

Post Scriptum

Riconosciamo tuttavia ai sindacati concertativi un soprassalto di combattività: la determinazione che non riescono a trovare al tavolo delle trattative col Governo ritorna vigorosa nel perseguire l'eliminazione della presenza dei Cobas dalla scuola. Si sono moltiplicate le minacce ai Dirigenti che non boicottano le assemblee Cobas e le segnalazioni ai CSA sul fatto che i Cobas combattono per ottenere il riconoscimento di libertà sindacali minime. Gli ultimi episodi: a Ronchi e a Pordenone hanno fatto revocare lo spazio fisico per l'assemblea che ci era già stato concesso e il SAM-Gilda ha fatto pervenire la sua segnalazione direttamente al Miur.

Il solo modo per arginare questo preoccupante restringimento degli spazi di libertà di opinione ed espressione in ambito sindacale è far crescere i Cobas e/o revocare la delega a quei sindacati che stanno rinnegando i principi che sicuramente stanno scritti ancora nei loro Statuti.

Alla CGIL, ricordando la ricorrenza del suo glorioso centenario, vorremmo suggerire, a proposito della loro recente politica di bavaglio sindacale, di riflettere sulla famosa affermazione del maestro dell'Illuminismo François Marie Arouet, alias Voltaire: “Non condivido le vostre idee: ma mi farei ammazzare affinché le possiate esprimere”.